

**MANOVRA BIS** Troppo deficit, servono subito oltre 3 miliardi

# La Ue presenta il conto a Renzi: paga Gentiloni

■ Altro che flessibilità aggiuntiva: la Commissione europea ha sospeso il giudizio solo per aiutare l'ex premier al referendum, ora chiede di ridurre il disavanzo dello 0,2% del Pil. E per il 2018 servono 20 miliardi

DI FOGGIA  
A PAG. 2

## Ecco il buco di Renzi: passato il voto, la Ue presenta il conto

*La bocciatura tenuta in sospeso. Ora correzione da circa 3 miliardi. E nel 2018 si sale a 20*

### A ottobre

L'ex premier ignorò l'offerta di Bruxelles sul deficit al 2,2% per vincere il referendum

### LA LETTERA

» CARLO DI FOGGIA

Tutto come previsto: passato il voto referendario, arriva la bocciatura della Commissione europea al bilancio 2017 dell'Italia. I rilievi sono stati formalizzati in una lettera al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a firma del commissario europeo Pierre Moscovici attesa in queste ore. Al di là del linguaggio burocratico, la sintesi è che il governo italiano dovrà mettere in campo una correzione sul deficit pubblico pari allo 0,2% del Pil. A spanne, una manovra da 3,4 miliardi. E deve farlo in tempi rapidi. Il tutto - intima Bruxelles - va formalizzato entro il 1° febbraio, in modo che - impegni di Roma all'anno - la Commissione possa pubblicare le sue previsioni economiche d'inverno.

L'arrivo della missiva, anticipato ieri da *Repubblica*, e-

ra nell'aria, ma non la si aspettava così presto. Fonti del Tesoro spiegano che il governo sta trattando con la Commissione sull'entità e la tipologia della correzione per evitare una procedura d'infrazione per deficit eccessivo. I documenti di bilancio italiani stimano per quest'anno un deficit al 2,3% del Pil, ma per Bruxelles si arriverà al 2,4%.

**A MAGGIO** 2016 Renzi aveva promesso, in cambio di uno sconto sulla correzione da fare (la "flessibilità") da 11 miliardi di fermarsi all'1,8% (invece dell'1,1). Poi ha alzato il tiro con la manovra finanziaria in vista del referendum fissando il target 2017 al 2,3% (altri 8 miliardi) e facendosi poi autorizzare dal Parlamento di poter arrivare fino al 2,4%. Questo, ha spiegato il governo nei documenti ufficiali a causa delle "spese eccezionali" per far fronte all'emergenza migranti e terremoto. "La Commissione è sempre stata disponibile a prendere in considerazione la flessibilità, ma serve che l'Italia continui a essere seria nella riduzione del deficit", spiegò a ottobre Moscovici. Poi il suggerimento: "Possiamo essere intelligenti e sottili e i nostri amici italiani sanno esserlo".

Nelle trattative seguì la proposta al governo italiano per avere il via libera: deficit al 2,2% e basta. Renzi declinò. Il motivo lo si è scoperto dopo: gli zero virgola servivano per coprire i bonus elettorali.

Il malumore dei funzionari europei, e di diversi partner dell'Italia, in particolare del Nord (Germania, Olanda, Belgio etc.) è così cresciuto. Le invettive di Renzi contro i burocrati di Bruxelles hanno indebolito la posizione della Commissione davanti all'Eurogruppo e anche la linea più dialogante del presidente Jean Claude Juncker. Nessun accesa è arrivata subito solo perché non si voleva indebolire il governo impegnato in una difficile campagna elettorale su una riforma lodata più volte dall'Ue. Che nel suo giudizio sulla manovra, a metà novembre, si è limitata così a chiarire che l'Italia era a serio "rischio di deviazione" dagli obiettivi imposti dal patto di stabilità



europeo, rimandando un giudizio più elaborato a febbraio con la pubblicazione di un rapporto sul debito. Ora scopriamo che Bruxelles non si è mai discostata da quanto ventilato a ottobre. E ora presenta il conto dell'azzardo renziano al governo Gentiloni.

La preoccupazione della Commissione è per il debito pubblico, che nei suoi calcoli continuerà a salire anche nel 2017 (al 133,1% del Pil). E questo senza contare l'impatto del decreto "salva banche" (fino a 20 miliardi). Roma viola sistematicamente la "regola del debito" che impone una riduzione corporosa ogni anno. Bruxelles, poi, potrebbe non aver riconosciuto le circostanze "eccezionali", o parte della spesa per sisma e migranti. Già a novembre Juncker aveva contestato i numeri, salvo poi correggersi. A peggiorare le cose ci sono poi le stime di crescita per il 2017: il governo prevede di chiudere l'anno con un Pil a +1%; l'Ue stima lo 0,9%; ieri il Fondo monetario internazionale ha previsto lo 0,7%. "Vedremo se sarà il caso di prendere misure ulteriori per rispettare gli obiettivi - ha spiegato Padoan - la via maestra è la crescita, che è la priorità".

**IL VERO** guaio inizierà dopo l'eventuale correzione da 3,4 miliardi. In cambio delle legerezze contabili del bilancio 2017, Padoan e Renzi si sono infatti impegnati a ridurre il deficit nel 2018 per 16 miliardi (solo per disinnescare gli aumenti dell'Iva ne servono 19).

Altrettanti nel 2019 per raggiungere il pareggio di bilancio che, diversamente dal passato, non è stato rinviato. Parliamo di una stangata da 20 miliardi nel 2017-2018, che sale a 34 nel 2019. E se la linea di Bruxelles è quella della lettera, per l'Italia i margini per evitarla si sono parecchio ristretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

**2,4**

il deficit/Pil nel 2017 secondo le stime della Commissione Europea (il governo prevede il 2,3%)

**16**

miliardi, la riduzione del deficit promessa dall'Italia nel 2018, che sale a 30 nel biennio 2018-2019

**1%**

il Pil 2017 secondo Roma. Per l'Ue sarà 0,9, per il Fmi invece 0,7%